

22



Biblioteca Storica
Giangiacomo Feltrinelli
Editore

Documenti della rivoluzione
nell'America Latina

Marighella:
Guerriglia urbana
in Brasile

L. 120

Marighella:
Guerriglia urbana
in Brasile

LIBRERIA FELTRINELLI

22



Biblioteca Storica
Giangiacomo Feltrinelli
Editore

9647/6

22

Documenti
della rivoluzione
nell'America Latina

LIBRERIA FELTRINELLI

Marighella: Guerriglia urbana in Brasile

LIBRERIA FELTRINELLI

Questo articolo è stato pubblicato su "America Latina,
Rivista Teorica - Politica", n° 2, ottobre 1968.

Traduzione dallo spagnolo di Luis Macfie Robles

Copyright © 1968, Libreria Feltrinelli, Milano

Erano le prime ore del mese di aprile del 1964. Gli elementi reazionari¹ del Brasile, diretti ed incoraggiati dal Governo nordamericano e capeggiati dal Maresciallo Castelo Branco e dal fascista Lacerda, portavano a termine il colpo di stato contro il Governo costituzionale di Joao Goulart. La repressione della destra si scatenò con violenza inconsueta. I carceri di Guanabara incominciarono a riempirsi di detenuti. A Recife, Gregorio Bexerra, uno dei più conosciuti leaders comunisti del paese, veniva trascinato per le strade, legato ad una corda. Il panico diventò totale di fronte al terrore scatenato ed anche a causa dell'assoluta mancanza di resistenza al colpo di stato da parte della sinistra, che si era completamente fidata della personalità e dell'azione di Goulart.

In questi momenti sconcertanti alcuni uomini videro con chiarezza l'unica strada da percorrere: mettersi contro la reazione di coloro che attuarono il colpo di stato. Tra questi ed in modo spe-

¹ L'originale dice "golpistas," da "golpe" = colpo di stato.

ciale, si distinse Carlos Marighella, dirigente comunista di prestigio. A capo del popolo concentratosi nella Piazza Cinelandia a Rio de Janeiro, egli tentò di assalire il Club Militare e il Club degli Ufficiali della Marina, covo di tutti gli Ufficiali che attuarono il colpo di stato nel paese. Tuttavia i bastoni, i sassi e le bottiglie, poterono ben poco davanti al nutrito fuoco delle mitraglie e delle carabine. Dopo una resistenza quasi suicida, il popolo cominciò a disperdersi. Marighella, con alcuni uomini nella piazza, tentò ancora l'impossibile. Alcuni testimoni di quei momenti ricordano come Marighella dovette essere praticamente trascinato via dal luogo da altri compagni. Poche ore più tardi, egli cercava infruttuosamente di ottenere la cooperazione di alcuni Ufficiali fino a quel momento ritenuti fedeli, gente cioè di sinistra.

Pochi giorni dopo, nel quartiere carioca di Tijuca, un uomo entrò in un cinema nel tentativo di stabilire un contatto clandestino. Improvvisamente si accesero le luci e un gruppo di poliziotti gli si buttava addosso. Egli resistette per venti minuti riuscendo a raggiungere la strada. Vedendo che non riuscivano a dominarlo, i poliziotti gli spararono più volte. Carlos Marighella cadde gravemente ferito. Sopravvisse grazie alla sua robusta costituzione fisica.

L'esempio di Marighella produsse una pro-

fonda risonanza, c'era una voce che resisteva, qualcuno che incitava il popolo, col suo esempio personale, a combattere contro gli usurpatori, contro quelli che giorno per giorno hanno portato avanti il lungo processo di alienazione della sovranità nazionale e l'abbandono delle ricchezze del paese, calpestando il crescente movimento popolare fino ad arrivare alla stessa definizione dell'allora Cancelliere Juracy Magalhaes: "Ciò che è buono per gli Stati Uniti, è buono per il Brasile."

Fin da giovane, Carlos Marighella si è distinto nelle lotte studentesche della sua epoca. La sua combattività lo spinse allora ad entrare nel Partito Comunista Brasiliano in cui arrivò a far parte della Commissione Esecutiva. I lunghi anni di repressione, d'incarceramento, l'analisi accertata della situazione brasiliana e della politica imperante nel continente e specialmente nel proprio paese, lo andarono via via portando alla convinzione che soltanto un violento processo di lotta rivoluzionaria sarebbe stato capace di portare la soluzione all'esplosiva situazione del Brasile. Gli avvenimenti che portarono alle dimissioni di Janio Quadros riaffermarono la sua interpretazione. Il rovesciamento di Goulart ne fu la conferma definitiva.

Dopo lunghi mesi di convalescenza e di prigionia, egli tornò in libertà e lavorò in quella clandestinità che impone il regime del colpo di stato. Eletto Segretario Generale dai comunisti dello

strategico stato di San Paolo, egli rinunciò alla sua carica nella Commissione Esecutiva e si lanciò alla realizzazione di un arduo e difficile compito rivoluzionario, quello di sviluppare le forme e i metodi di lotta piú adeguati al caso brasiliano: la lotta armata rivoluzionaria.

Marighella ha profondamente analizzato la realtà brasiliana. I suoi saggi "Perché ho resistito all'arresto?" e "La crisi brasiliana" tracciano il quadro reale della situazione del paese, criticano la politica di compromesso con la borghesia e difendono la necessità di sviluppare la lotta guerrigliera nel paese. Marighella si trova oggi, accanto a pochi leaders brasiliani, tra quelli che, messi nella corretta prospettiva della lotta rivoluzionaria nell'America latina, hanno mostrato la loro determinazione di combattere fino al raggiungimento della vittoria.

Nel visitare Cuba, per partecipare alla Conferenza dell'OLAS, egli proclamò la necessità storica della lotta armata come l'unico strumento per abbattere la tirannia brasiliana e per instaurare un governo rappresentativo delle forze popolari.

Il 30 ottobre, l'organo ufficiale del Partito Comunista Francese, "L'Humanité," pubblicò un articolo inviato da Rio de Janeiro nel quale si comunicava che due membri del Comitato Centrale erano stati formalmente esclusi dal Partito Comunista Brasiliano: Carlos Marighella e Jovert Teles.

Secondo lo stile di Garibaldi

Sul cammino che deve seguire il popolo brasiliano per raggiungere la sua vera liberazione, Marighella così ha detto:

La strada della rivoluzione nel Brasile non può essere altra che la lotta armata. Da quando gli Stati Uniti dispongono del Brasile come di una base di operazioni, fatto che è diventato particolarmente evidente a partire dal colpo di stato del 1964, si sono esaurite tutte le possibilità di una strada pacifica per la rivoluzione.

Le condizioni di oppressione esistenti nel Brasile e le necessità imposte all'imperialismo dalla sua strategia globale di dominazione dei popoli, porteranno inevitabilmente il nostro paese ad una soluzione armata della rivoluzione.

Questa soluzione equivale alla via della lotta guerrigliera, l'unico modo, nelle attuali condizioni, di sviluppare la coscienza rivoluzionaria e di preparare le condizioni per la presa del potere da parte del popolo.

Sul ruolo delle masse rurali, della classe operaia e degli studenti nel processo rivoluzionario brasiliano, Marighella ha così segnalato:

Il contadino è l'alleato fondamentale del proletariato. Egli è l'indice della bilancia della rivoluzione brasiliana.

La grande tragedia della rivoluzione brasiliana è la mancanza di appoggio da parte del contadino, conseguenza della mancanza di lavoro politico nella campagna.

Scatenando la guerriglia nell'area rurale brasiliana sarà possibile superare quella mancanza che da noi porta sistematicamente alla sconfitta del movimento rivoluzionario. Il contadino verrà così chiamato alla lotta politica e la sua apparizione sul palcoscenico rivoluzionario aprirà la prospettiva verso la presa del potere per mezzo della violenza armata delle masse.

Il ruolo del proletariato urbano e rurale è quello di unirsi e di ricercare l'alleanza armata coi contadini. Ciò vuol dire che il proletariato urbano brasiliano deve passare dalla lotta economica alla lotta politica, incoraggiando la lotta nella campagna e partecipando ad essa con tutti i mezzi.

Il proletariato rurale è il legame tra il proletariato urbano e la massa rurale.

Tale è la via d'uscita per l'alleanza operaio-contadina, che in Brasile deve trasformarsi in alleanza armata.

Questo significa che il lavoro con il proletariato urbano e rurale deve essere diretto fundamentalmente per appoggiare la lotta guerrigliera e per rafforzarla in qualsiasi circostanza.

Il ruolo degli studenti è, in ultima analisi, quello di partecipare nella lotta accanto agli operai e ai contadini. L'obiettivo dell'unione degli studenti con gli operai e con i contadini è quello di creare un nucleo di combattenti rivoluzionari che sia l'embrione dell'Esercito di Liberazione e apra la via alla presa del potere.

Riferendosi alla formula più efficace per esprimere la solidarietà con i movimenti di liberazione, egli ha detto:

Fra le vie più efficienti c'è quella dello scatenare la lotta armata nei paesi sottomessi all'imperialismo e dove

il movimento rivoluzionario non si è ancora deciso a lottare con le armi alla mano. Il popolo brasiliano, ad esempio, darebbe una effettiva solidarietà al Vietnam e ad altri popoli dei tre continenti se si buttasse fin d'ora nella lotta di guerriglia. È in questo senso che lavorano i rivoluzionari del Brasile.

In relazione al contributo che i paesi già liberati possono offrire a quelli che rimangono ancora sotto il giogo dello sfruttamento imperialista, Marighella osservò che:

I paesi che già si sono liberati vi sono giunti solo attraverso la lotta armata. Nessuno di essi vi è giunto attraverso vie pacifiche. Sarebbe inammissibile che questi paesi rinunciassero ora a riconoscere il diritto degli altri popoli latino-americani a servirsi della lotta armata come strumento. I paesi già liberati devono, quindi, aiutare quelli che non si sono ancora liberati, e ciò con gli stessi mezzi, cioè mediante la lotta armata.

Questo è il processo latino-americano, dove i paesi liberati saranno sempre sotto la minaccia di aggressione armata da parte degli Stati Uniti. In queste condizioni, quelli non liberati ancora dovranno ricorrere alle armi, mentre quelli già liberati si vedranno nella contingenza di appoggiarli affinché l'imperialismo venga distrutto in tutta l'America latina.

Parlando delle correnti riformiste nel Brasile, il dirigente comunista brasiliano precisò:

Le correnti ideologiche del riformismo nel Brasile esercitano una funzione di raffreddamento nella lotta di

liberazione. Le correnti ideologiche del riformismo sono il principale punto d'appoggio della borghesia e dell'imperialismo nel nostro paese e contribuiscono a trasformare il Brasile in una nuova specie di pedon utilizzato dagli Stati Uniti nella repressione del movimento di liberazione degli altri popoli dell'America latina. Ciò significa che il riformismo predica la sottomissione ideologica, strategica e tattica del proletariato alla borghesia facilitando così il compito della borghesia e dell'imperialismo nell'ingannare le masse.

Il risultato è il rinvio permanente e la continuazione dello sfruttamento e della dominazione dell'imperialismo. La borghesia, in questo caso, rimane libera dalle conseguenze interne della rivoluzione e, quindi, in condizione di lanciare le sue forze militari in appoggio agli Stati Uniti nell'aggressione contro i popoli che lottano con le armi alla mano.

Sui rapporti che il regime brasiliano di Costa e Silva mantiene con la dittatura di Salazar, Carlos Marighella dichiarò:

Dopo il colpo di aprile, quando le ricchezze del paese passarono totalmente sotto il controllo degli Stati Uniti, la politica estera di Costa e Silva è più marcata da una politica a favore degli interessi degli imperialisti nordamericani e in questo senso risalta la questione dell'appoggio del governo brasiliano al governo di Salazar. Il governo di Salazar, con il suo atteggiamento colonialista, brutale, separato dai popoli delle colonie, ha cercato tradizionalmente l'appoggio del governo brasiliano. In genere, i governi brasiliani hanno appoggiato il governo salazarista del Portogallo, ed ora con la dittatura e col governo di Costa e Silva si può osservare molto

più chiaramente il suo comportamento: basta vedere come appoggia e spalleggia la dittatura salazarista. Bisogna poi ricordare che l'imperialismo ha elaborato un piano globale contro la libertà dei popoli dirigendosi non soltanto contro i popoli dell'America latina, ma anche contro i popoli dell'Asia e dell'Africa, che sono popoli che lottano, molti dei quali con le armi alla mano, come nel caso dei popoli dell'Angola e del Mozambico.

Nelle colonie portoghesi i popoli lottano contro la dittatura salazarista, lottano per la loro liberazione con le armi alla mano. E l'imperialismo nordamericano non ha nessun interesse che questa lotta si sviluppi. Forti e sicuri della posizione di supremazia che detengono mediante il controllo delle ricchezze di un paese come il Brasile, il quale per le sue condizioni storiche tradizionali mantiene relazioni col Portogallo, gli imperialisti yankees, faranno del loro meglio affinché il Brasile e il Portogallo diventino migliori alleati ogni giorno, affinché il governo dittatoriale di Costa e Silva e il governo dittatoriale di Salazar si uniscano sempre di più per esercitare la repressione contro i movimenti di liberazione di Angola, Bissau e le altre colonie portoghesi.

Il governo brasiliano di Costa e Silva ha rafforzato la propria alleanza con la dittatura salazarista ed è questo ciò che bisogna denunciare, soprattutto per capire che una organizzazione come l'OSPAAAL ha tutta la sua ragione d'essere nella unificazione dei popoli dei tre continenti contro le posizioni dell'imperialismo.

Costa e Silva ha proporzionato a Salazar una serie di aiuti e concessioni destinati ovviamente a combattere il movimento guerrigliero in Angola e in altre colonie.

Noi sappiamo, e occorre denunciarlo, che le navi da guerra brasiliane vanno in Angola a fare "visite," ma si vuole camuffare queste "visite" dicendo che sono viaggi di addestramento per i cadetti della marina, benché in

realtà si tratti di missioni navali, di aggressive missioni di guerra.

Ci sono anche delle missioni militari, lo scambio di ufficiali realizzato dai gorilla del Brasile; c'è anche l'addestramento di ufficiali portoghesi per esercitare la repressione della guerriglia dell'Angola e non è un caso se anche il Brasile sta diventando un gran centro di addestramento antiguerrigliero, non solo per la repressione delle guerriglie nel Brasile e nell'America latina, ma anche per la repressione sul piano tricontinentale e, particolarmente, sul piano delle guerriglie dell'Africa.

Si sa persino dell'annunciata consegna di aerei da parte del Brasile al Portogallo per reprimere coloro che lottano con le armi alla mano nell'Angola, Bissau, ecc. Si può quindi vedere come sia necessario intensificare nel Brasile la lotta contro l'appoggio che la dittatura brasiliana dà alla dittatura di Salazar nel Portogallo. Bisogna smascherare questo atteggiamento perché gli alleati del popolo brasiliano sono i popoli africani, è il popolo dell'Angola che lotta con le armi alla mano per la sua liberazione.

È per questa ragione che desidero sottolineare l'importanza dell'appoggio all'organizzazione dell'OSPAAAL, come l'organizzazione capace d'intraprendere la strada verso l'unificazione delle forze rivoluzionarie dei tre continenti nella loro lotta di guerriglia per abbattere l'imperialismo degli Stati Uniti e per liquidare il nuovo colonialismo della dittatura di Salazar.

Interpellato circa i piani militari dei regimi del Brasile e dell'Argentina e sulla creazione della forza Interamericana di Pace, Marighella affermò:

Ci sono due paesi che hanno assunto un atteggiamento caratteristico in tutta questa lotta nell'America

latina: sono il Brasile e l'Argentina. E ciò a causa dei loro governi oligarchici, delle loro forze militari, del loro commercio e del loro sottosviluppo e di un'altra serie di cose. Tutta questa teoria dei militari brasiliani si è basata sull'eventualità di uno scontro militare tra Brasile e Argentina. È certo che in questo ci sono delle contraddizioni. Queste contraddizioni sussistono anche per questioni di egemonia su altri paesi; sul Paraguay, ad esempio, il Brasile ha realizzato invasioni che sono state denunciate, violando le frontiere del Paraguay. Pure l'Argentina vuole realizzare le sue malefatte, stabilire il proprio controllo sul Paraguay e sull'Uruguay. Si tratta quindi dell'egemonia che il Brasile e l'Argentina possono esercitare sugli altri paesi latino-americani con i quali confinano.

Essi si uniscono per reprimere i movimenti di liberazione nei due paesi o nei paesi dell'America latina. Le intese, gli accordi tra Costa e Silva e Onganía, denunciati da tutti i giornali, si sono tramati sotto lo sguardo dell'imperialismo nordamericano, il quale ha bisogno di mantenere in tale senso un'intesa, un'unità che faciliti la repressione della lotta. A mio avviso, i militari del Brasile e dell'Argentina cercano una intesa fondamentale per la repressione del movimento di liberazione del popolo dell'Argentina e del popolo del Brasile.

Benché vi siano delle contraddizioni nella questione dell'organizzazione della Forza Interamericana di Pace, nelle cose fondamentali essi vogliono mettersi d'accordo per la repressione. Certo che la borghesia che tiene nelle sue mani le dittature dell'Argentina e del Brasile — rappresentate dai militari, perché sono dittature militari — teme che con la Forza Interamericana di Pace l'imperialismo possa occupare alcune posizioni che essa ora detiene. Non perché la borghesia intenda intraprendere una lotta contro l'imperialismo, bensì perché desi-

dera che la nazione sia una dipendenza senza che perciò i propri interessi economici vengano toccati, assicurando quindi le sue posizioni. Certo, ciò non ha impedito l'avanzata del movimento di liberazione nazionale. La borghesia preferisce fare concessioni e cedere tutto agli imperialisti.

In relazione all'atteggiamento che i rivoluzionari devono mantenere di fronte all'intervento imperialista, Marighella ha detto:

Se è possibile invadere gli altri paesi con truppe oligarchiche per esercitare la reazione e l'oppressione, noi, rivoluzionari dell'America latina, abbiamo il diritto di dare il nostro appoggio in ogni luogo ove sia necessario per fronteggiare l'azione combinata degli imperialisti e dei loro lacchè. Questo lo si vede adesso, ma non è una novità dell'America latina: nel Brasile abbiamo l'esempio di Garibaldi. Garibaldi, il grande lottatore rivoluzionario italiano, venne a combattere per la liberazione del nostro paese. E sua moglie, Anita Garibaldi, brasiliana, è poi partita dal Brasile con il marito per andare a combattere per la liberazione di altri popoli fino in Italia. E secondo altri esempi che ci sono, nell'America latina, soprattutto ora davanti all'aggressione degli Stati Uniti, dell'atteggiamento che essi assumono davanti alla opposizione di tutto il mondo cercando di impedire la liberazione di tutti i popoli, come possiamo noi, rivoluzionari latino-americani, rimanere estranei alla lotta entro le nostre frontiere? Non può essere. È una concezione rivoluzionaria e bisogna farlo.

Bisogna portare avanti una lotta per schiacciare, liquidare il sistema capitalista negli stessi Stati Uniti, senza il che non ci può essere liberazione per la popolazione ne-

gra. Per noi brasiliani è una questione molto seria. Un paese come il nostro, con una grande percentuale di negri nella sua popolazione, non può sentire altrimenti una simile questione come quella dell'alleanza generale dei popoli di tutta l'America latina con la popolazione negra degli Stati Uniti. La questione della solidarietà col Vietnam, con la Rivoluzione Cubana, della solidarietà con la popolazione negra degli Stati Uniti, sono tre punti capitali nella lotta generale di tutta l'umanità contro l'imperialismo nordamericano. E questo si può fare, non con le parole, bensì scatenando la lotta armata, la lotta guerrigliera nei paesi dell'America latina.

Circa il suo atteggiamento nel rinunciare alla carica che occupava nel Partito Comunista Brasiliano, Marighella precisò:

All'interno della direzione del Partito vi è una posizione ideologica di destra, data dalla maggioranza della direzione del Partito, che non vuole capire che s'impongono certi cambiamenti, che non si può mantenere la stessa posizione di quando il Partito aveva una legalità, benché non si trattasse che di una democrazia a metà, di una cosa utopica com'era la democrazia che c'era nel Brasile.

Ma ora, ad esempio, è al potere la dittatura militare e la direzione deve cambiare; gli uomini dovranno cambiare, volenti o nolenti; la direzione del nostro Partito non è cambiata, mantenendo quindi una posizione a fianco della borghesia nazionale, come nel periodo precedente. Esisteva nel Brasile una borghesia nazionale e si continua a dire che ancora ci sia, una borghesia nazionale che bisognerebbe appoggiare perché in contrasto con l'imperialismo e con il latifondo.

Ma questa impostazione è ormai superata; essa era valida nei tempi in cui la borghesia si sviluppava e non esisteva l'imperialismo, cioè nei tempi posteriori alla Rivoluzione Francese fino al periodo in cui l'imperialismo non si era ancora sviluppato come sistema. Ma dopo la Seconda Guerra Mondiale, dopo la vittoria della Rivoluzione Cinese, dopo la vittoria della Rivoluzione Cubana, non è più possibile dire che la borghesia nazionale abbia interesse a lottare contro l'imperialismo e il latifondo. E un'analisi oggettiva sulla borghesia, come quella da noi fatta a San Paolo nella conferenza che abbiamo tenuto, ha dimostrato in maniera esatta, completa, incontestabile, che la maggior parte della borghesia del Brasile è legata all'imperialismo nordamericano; le grandi imprese dei capitalisti, dei gruppi capitalisti brasiliani, sono imprese associate alla General Motors, associate alla Firestone e a molte altre imprese e consorzi yankees.

La direzione convenzionale del Partito è rimasta molto preoccupata perché io ho fatto le seguenti dichiarazioni: "Nel sollecitare le mie dimissioni dalla Commissione Esecutiva, come faccio ora, desidero rendere pubblico che la mia intenzione è quella di lottare in modo rivoluzionario a fianco delle masse e di non restare mai in attesa della presa del potere politico per mezzo della tattica convenzionale che segue la direzione." Con questo vorrei dire che sono uscito dal partito perché desidero seguire il marxismo-leninismo, che è l'unica cosa che può assimilare il popolo, ma non sottometterlo a ciò che vogliono i destristi e gli opportunisti; allora esco, me ne vado via dagli opportunisti e vado a lottare in modo rivoluzionario accanto alle masse. E mai resterò ad aspettare la loro approvazione.

Il dirigente comunista del Brasile fece infine riferimento alla funzione che l'OSPAAAL deve

svolgere nella sua lotta contro l'imperialismo nei tre continenti. Egli disse:

Ritengo che all'OSPAAAL sia stato destinato il compito di unificare la lotta contro l'imperialismo nei tre continenti. Sappiamo che l'America latina, l'Asia e l'Africa sono continenti dove l'imperialismo sfrutta milioni di persone, dove milioni di contadini vivono nella miseria, senza terra propria da lavorare, soggiogati dai governi dei gorilla la cui unica attività è quella di difendere gli interessi dei trust e dei monopoli. L'imperialismo è il nemico comune dei tre continenti. E il capo dell'imperialismo sono gli Stati Uniti.

I popoli dei tre continenti dovranno trovare nell'OSPAAAL lo strumento indispensabile per l'appoggio alla lotta contro l'imperialismo, per l'unità tra i rivoluzionari che sanno che non vi è un'altra via d'uscita per il Terzo Mondo ad eccezione dell'organizzazione della guerra giusta e necessaria contro l'imperialismo.

*Finito di stampare
nel mese di gennaio 1969
dalla Edigraf - Segrate (Milano)*